



CENTO ANNI *in bellezza*

«Città» alla vigilia della Grande Guerra

di Ettore Frangipane

L'HOTEL "CITTÀ" DI BOLZANO FU SEDE AMMINISTRATIVA DELLA CURIA ARCIVESCOVILE DI TRENTO, POI SCUOLA COMUNALE FEMMINILE, UN SECOLO FA CREBBE DI UN PIANO E DIVENNE HOTEL DI PRESTIGIO. VI SI PUÒ ACQUISTARE LA "SACHERTORTE" ORIGINALE, UNICO SHOP FUORI DALL'AUSTRIA

Nell'hotel "Città" di Bolzano, che ha compiuto i cento anni, rivive una bella fetta di Asburgo. E – visto che si parla di fette – merita un cenno la "Sachertorte", la torta Sacher, considerando che il "Città" ospita l'unico posto, fuori dall'Austria, in cui si possa acquistare questo prodotto nella sua confezione originale. Ma procediamo con ordine: l'hotel anzitutto, nato nel Settecento come sede degli uffici della curia arcivescovile di Trento (la diocesi del principe vescovo trentino comprendeva anche Bolzano). L'edificio, allora su due piani, fu **secolarizzato** dall'imperatore Giuseppe II (1745/1806), figlio di Maria Teresa, che giudicò esorbitanti anche a Bolzano le proprietà della Chiesa, e le confiscò in buona parte (ac-

cadde la stessa cosa per il convento di PP.Domenicani, trasformato in caserma, oggi Conservatorio musicale). L'edificio passò così di proprietà al Comune di Bolzano, che ne fece una scuola. Ospitò la "Mädchenschule", ossia la scuola femminile, ma anche il magazzino dei pompieri. La "Mädchenschule", più nota come "Töchterschule", era l'unico istituto medio-superiore per ragazze a sud delle Alpi: nel 1913/1914 in tutta la Monarchia ne esistevano altri due simili solo in Boemia e Slesia, rispettivamente con 40 e 36 allieve, mentre la scuola bolzanina

ne ospitava 38. Per affrontare gli esami di maturità le poche bolzanine dovevano trasferirsi ad Innsbruck e Graz. Poi il Comune trasferì la scuola in un nuovo edificio antistante il ginnasio dei PP.Francescani (esiste tuttora: la "Goetheschule") e decise di fare dell'edificio un prestigioso albergo. Fu incaricato del progetto lo studio dei **fratelli Ludwig** di Monaco, già progettisti dell'hotel "Laurin" (1910), che potenziarono la ricettività dell'edificio portandolo da due a tre piani. Nell'aprile del 1913 il nuovo hotel apparve in tutta la sua ridondante imponenza.



La signora Elisabeth Gürtler, proprietaria di "Sacher"

Il giorno in cui il vicino cinematografo "Weltbiograph", in via della Mostra (allora Erzherzog-Rainer-straße), proiettava il kolossal "Quo Vadis?", il "Tiroler" scrisse: "Il salotto buono di Bolzano si adorna di una nuova elegante costruzione, di un prezioso prodotto dell'architettura locale, della testimonianza esemplare delle nostre capacità imprenditoriali". Scrisse: "La facciata con i suoi balconcini è bene articolata ed esibisce tutti gli elementi del barocco atesino, bello e semplice". Caffè al piano terra, "94 camere ariose ed illuminate, in parte collegate tra di loro, tutte dotate dei conforti più moderni". E poi: "Le pareti, alte fino a 3 metri, sono coperte di marmo giallo veronese, e le porte sono di marmo grigio di Salisburgo". E inoltre: "L'edificio è costruito egregiamente, e la stessa sua collocazione non potrebbe essere migliore: davanti alle sue finestre si estende piazza Walther, si staglia il duomo con la sua torre traforata, e sullo sfondo si vedono le pendici boscosche del Colle e del Virgolo". Da allora lo "Stadthotel" – questo il suo nome in epoca asburgica – chiude dignitosamente parte del lato nord di piazza Walther, e ai tavolini del suo bar s'affollano bolzanini e turisti,



Il gestore Francesco D'Onofrio e sua moglie Hannelore

a godersi il sole. Una curiosità: il bar in epoca fascista fu denominato "Caffè Grand'Italia", ma la "Sachertorte" originale vi apparve solo dieci anni fa. E, visto che ci siamo, per dare un po' più di sapore a questo apprezzatissimo dolce, ne raccontiamo la fortuna. Fu inventato dal giovane pasticciere **Franz Sacher**, che lavorava alle dipendenze del principe von Metternich (1773/1859) e si mise poi in proprio. Si narra che la fortuna di Sacher fosse dovuta alla frugalità di Francesco Giuseppe, che mangiava poco e rapidamente. I suoi commensali pertanto si alzavano da tavola spesso ancora di buon

appetito, e così si recavano "da Sacher", il vicino, per un ultimo boccone. Oggi il prodotto originale lo si può acquistare solo negli "Hotel Sacher" di Vienna e Salisburgo, nei "Café Sacher" di Innsbruck e Graz, all'aeroporto di Vienna e, per l'appunto, a Bolzano. Torniamo ora all'hotel. Durante la seconda guerra mondiale il "Città" **non fu risparmiato dalle bombe**, che devastarono piazza Walther (allora era dedicata a Vittorio Emanuele III) e che lo danneggiarono il 29 marzo e il 13 maggio del 1944. Da tener presente che dopo i primi bombardamenti il gestore di

allora aveva trasferito a Merano ed Appiano l'arredamento di maggior pregio. Nel dopoguerra il "Città", in assenza di altre strutture disponibili (anche il teatro era stato distrutto), ospitò perfino recite del "Carrozone" di **Fantasio Piccoli**, futuro Teatro Stabile di Bolzano. Quest'anno, per ricordare i cento anni del "Città", il **gestore Francesco D'Onofrio e sua moglie Hannelore** danno vita ad una serie di iniziative che si rivolgeranno non solo ai clienti, ma anche alla cittadinanza, come la redazione di un notiziario (in Jugendstil, un "amarcord" in più) affidato al regista Manfred Schweigkofler, conferenze del giornalista Ettore Frangipane sulla Bolzano del passato, una mostra ed altro ancora. Alla base di tutto, l'entusiasmo di D'Onofrio, che dopo esperienze in Germania e Gran Bretagna, come direttore anche in Sicilia, Gargano, Costiera Amalfitana, ha assunto nel 1980 la gestione diretta dell'hotel "Alpi", poi dismesso dalla proprietà (una ceramica di Lucio Fontana che si trovava nell'atrio è stata battuta da Christie's). Dal 2001 D'Onofrio gestisce il "Città", che continua a permanere nella proprietà del Comune di Bolzano, e che ha voluto restituire al fasto di cent'anni fa...



Hotel und Café Stadt Bozen, Bozen



Il "Città" nell'Ottocento, quando era una scuola femminile